

Segue dalla prima

Calderoli sta sul palco, in Brà, sotto il cavallone bronzeo di Vittorio Emanuele, di fronte alla lapide sul balcone da cui Garibaldi urlava "O Roma o morte!", la piazza sotto è gremita (quasi) di leghisti incavolati come non capitava da tempo: coi giudici in genere, con Guido Papalia in particolare. Dietro al palco, nei giardinetti, gli hanno anche scavato una fossa beneaugurante: "Qui giace...". Calderoli guarda le foto e ghigna. È salito in giacca, al microfono è arrivato

in toga. Ama i travestimenti: ad un altro corteo veronese si era abbigliato da cardinale, era il tempo degli attacchi ai "vescovoni". Oggi la toga, da avvocato, gliel'ha portata un leghista trevigiano, Marco Serena. Il ministro se la drappeggia addosso, per esordire: "In Italia se non hai la toga non ti ascolta nessuno. L'ho messa anch'io, e in nome del popolo padano condanno qualcuno a tornare a studiare i codici!". Quel "qualcuno", ovvio, è il solito Papalia: il procuratore di Verona che ha inquisito a suo tempo Bossi, Calderoli e soci per reti da ergastolo, che ha la Mancino facile, una mosca bianca in Italia. I leghisti sono sinceramente sbalorditi. Passi tutto, ma condannare sei di loro a 6 mesi, più il risarcimento danni, per una petizione contro gli zingari? Gli zingari? "Quanto di peggio c'è nella società", come si sbalordisce Speroni? Troppo, è troppo. E così, annuncia Calderoli, ecco la prossima battaglia della Lega: "Aboliremo la legge Mancino ed i reati di opinione entro la fine della legislatura". Boato di consensi. Un'invocazione parte dal Lorenzo Fontana, vicepresidente dei giovani padani: "Chiediamo ai nostri parlamentari di agire su questo fronte con lo stesso ardore dei guerrieri di Lepanto contro i turchi!".

Come no. Oggi l'ardore arde, sfiogola, schizza. I toni sono sapientemente agitati. Matteo Salvini, l'eurodeputato, parla della lieve condanna alla zingara presunta rapitrice di bambini ed urla dal palco: "Nessuno si deve più permettere di avvicinarsi a qualcuno di noi! La prossima volta che qualcuno si avvicina ad un padano, fosse solo per guardarlo, non aspetteremo la legge! Saranno i calci in culo a fare giustizia! Iniziamo a difenderci da soli!". Federico Bricolo, deputato veronese, si sgola: "Questa giustizia fa schifo! Hanno ragione quei cartelli che leggo tra di voi: Papalia, va' in Turchia! Ormai nei nostri tribunali non si parla italiano, si parla solo siciliano, calabrese,

campano, romano!". E Giampaolo Gobbo, "segretario nazionale dei veneti, sindaco de Treviso, neo sottosegretario", sentite un po' a che esempi arriva: "Andate in un qualsiasi rione di Napoli, e guardate cosa fa il popolo quando arrestano un capobastone! Invece noi, niente, noi polentoni, testoni, accettiamo tutto senza reagire! Usque tandem, Papalia? La gente ne ha pieni i coglioni dalle Alpi alle Piramidi!". Perfino il povero Borghesio si trova spiazzato, superato in strepito dai colleghi. Così s'inventa l'avvio con un gestaccio muto - immaginate quale - e ridacchia: "A noi bastano i gesti per far capire come la pensiamo!". Poi si pente, e parla: "È giusto farli, i nomi, Papalia, Forleo... Devono essere scolpiti, i nomi di queste facce di merda!".

Borghesio: «È giusto farli, i nomi, Papalia, Forleo... Devono essere scolpiti, i nomi di queste facce di merda!»

”



La manifestazione della Lega, ieri a Verona

Foto di Vincenzo Amato/Ap

DESTRA e Giustizia

Manifestazione per criticare la sentenza che ha condannato sei leghisti per una petizione contro gli zingari «Aboliremo la legge Mancino»

Il ministro per le Riforme, alcuni sottosegretari e Borghesio in piazza a fare strali della magistratura: «Non è vero che applicano la legge...»

Calderoli marcia in toga contro i giudici

Corteo leghista a Verona, invettive contro Papalia. «I magistrati devono rispondere al popolo»

Il corteo, un'ora prima, era tornato a scandire ripetutamente: "Secessione! Secessione!". Un corteo d'altri tempi. L'alpino-leghista lombard col cartello "Depapalizzatore" attaccato ad un gigantesco randello. Gli slogan scanditi, i manifesti: "Vogliamo giudici padani - mandiamo in Iraq quelli romani", "Ormai l'abbiamo imparato - è Papalia che va rieducato", "Papalia questa è gente onesta - chiedi scusa e abbassa la testa", "Papalia Papalia - il più terrore che ci sia", "Verona ritorni a mamme e bambini - fuori dalle balle zingari e clandestini", "D'Alma comunista islamico - ungi il culo con l'olio balsamico" e via petrarcheggiando. Perfino l'incidente col tricolore. È esposto in via Barbarani numero 19, dal balcone del vecchio ombrellone in

Insultato un uomo con il tricolore «Io sono fascista! Io volevo aderire alla manifestazione, sto con loro...»

”

pensione Serafino Bertoglio, e scatenò cori di scemo-scemo, stronzo, italiano di merda, brùsa quella bandiera... Serafino non capisce: "Io sono fascista! Io volevo aderire alla manifestazione, sono d'accordo con loro, tutto quello che va contro i comunisti mi sta bene...". Non c'è giustizia, proprio vero. Dal palco, a scaldare gli animi, qualcuno dei condannati: tutti in divisa, la solita t-shirt "Papalia non ho paura". Matteo Bragantini, segretario della Lega veronese: "Con quella sentenza vogliamo educarci. Ma io sono stato educato da

Bossi quando avevo 15 anni!". Flavio Tosi, consigliere regionale: "Magistrati, casta di strapagati fannulloni intoccabili! La gente come Papalia non è gradita in Padania!" - e figurarsi gli altri giudici, "quello della Forleo è alto tradimento!". Come no, come no. "Io l'ho denunciata al Csm, la Forleo!", ripete Calderoli, "così mi sono preso avanti, se poi mi denuncerà lei...". E comunque, per il ministro, ogni inchiesta è un nastrino, ogni sentenza una medaglia: "Io cresco di un metro ad ogni condanna!". Poi, vabbè, quando le istruttorie si accumulano hanno i loro svantaggi, "Verona è bellissima, ci vengo volentieri, ma 'sta storia di Papalia mi ha rotto un po' le balle". E continua a infierire, le "sentenze pazzesche" di qua e di là, la mancata espulsione dell'extracomunitario omosessuale, "qua rischiamo di diventare il popolo dei ricchi!". Quindi, abrogata la legge Mancino, Calderoli promette il passo successivo: rivoltare la giustizia come un calzino. Procuratori ad elezione diretta, che rispondano al "popolo". Basta col Csm. Stop alla obbligatorietà dell'azione penale. E, in ogni caso: "Non è vero che i magistrati applicano la legge. Sono scuse. Hanno la loro discrezionalità, decidono loro i patteggiamenti, i riti abbreviati... Qualche volta bisogna cambiare i giudici, non le leggi".

Uauh, che domenica. Vigilia di San Valentino, sarebbe, per i commercianti locali, il giorno di "Verona in love". Ma oggi i leghisti, direbbe Silvio, "sanno solo odiare". Perfino il centrodestra, perché Calderoli finisce attaccando il governo: "Le cose vanno male, è verissimo, abbiamo il culo per terra anche in termini economici! Se confronto il lavoro di Maroni con quello degli altri ministri, mi viene da piangere!". Calma: non piange. Anzi sghignazza, quando un militante di Crema spiega così le alleanze in Lombardia: "Dio è trino, Berlusconi quattro".

g.v.

Michele Sartori

Loiero, Margherita: «Un ministro del governo non può permettersi di parlare in questo modo»

ROMA Mentre il centrodestra tace e forse acconsente su quanto accaduto a Verona (del resto An vuole emendamenti all'ordinamento giudiziario più rigidi con Cimpipi), il centrosinistra stigmatizza.

«Mentre il presidente Ciampi è impegnato a sostenere i simboli unitari del nostro Paese, un ministro della Repubblica, a Verona, ha partecipato in prima fila ad un corteo-manifestazione contro i giudici, nel corso del

quale si è inneggiato più volte alla secessione e si è offeso il Tricolore».

Lo sottolinea il vicepresidente dei deputati della Margherita Agazio Loiero, invitando il ministro «a prendere ufficialmente le distanze da quanto di offensivo si è udito a Verona o per coerenza a dimettersi».

«Non è concepibile - conclude l'esponente del centrosinistra - che un membro del governo prenda parte in

silenzio a una manifestazione che dileggia le Istituzioni».

«Il ministro leghista Calderoli si tolga la toga che si è messo oggi in piazza a Verona e porti rispetto all'autonomia della magistratura», ha detto invece il deputato verde Paolo Cento, vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera.

«Quanto accaduto a Verona - stigmatizza Cento - è la conferma della cultura autoritaria della Lega che vorrebbe addirittura sottomettere il potere giudiziario alla presunta volontà di una maggioranza».

Questa visione dello Stato etico è la conferma del vero obiettivo della riforma dell'ordinamento giudiziario che quindi deve essere respinto in Parlamento o, se sarà definitivamente approvata, dichiarata incostituzionale dalla Consulta».

Salvi, Csm: «Affermazioni di una gravità senza precedenti»

Castelli, Md: un'escalation, altro che folklore. Di Pietro a Ciampi: Calderoli deve dimettersi, ha offeso la Costituzione

ROMA «Il comportamento irresponsabile di Calderoli non è solo uno sfregio alla sacralità della toga, ma un vero e proprio attentato alla credibilità delle istituzioni, che non può ulteriormente essere tollerato». È quanto dice il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro commentando il comizio tenuto dal ministro delle Riforme. «Noi di IDV - continua Di Pietro - ci appelliamo al Capo dello Stato affinché, nella sua veste di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, richiami formalmente il governo ad un maggior decoro verso le istituzioni da parte dei membri che lo compongono e dia un chiaro segnale per il rispetto della Costituzione adoperandosi per le dimissioni di Calderoli, che noi chiediamo con effetto immediato».

Le reazioni sono dello stesso tenore anche dal lato magistratura. Per il segretario del Movimen-

to per la Giustizia, Nino Condorelli, i discorsi sentiti durante la manifestazione leghista di Verona sono «l'ennesima dimostrazione di come questi signori intendono il diritto: cioè in un modo barbaro che ricorda le ordaie dei popoli precedenti alla nascita del diritto romano».

«Le ordaie - ha commentato il magistrato - erano quelle in base alle quali qualcuno saliva su uno

scranno e decideva. Siamo all'imbarbarimento ed è veramente grave che si continui a cercare di intimidire la magistratura che deve, invece, continuare a fare il suo lavoro senza paura e senza ricercare né applausi né minacce».

«Questi signori - ha proseguito - non hanno idea di cosa sia il diritto, non hanno idea di che cosa sia la giustizia».

Il segretario del Movimento in-

dividua un altro rischio: «Confondere la giustizia con il consenso popolare è la cosa più grave in assoluto che si possa fare in un Paese civile e democratico». Condorelli ha inoltre deplorato l'attacco dei leghisti nei confronti del procuratore capo di Verona, Guido Papalia, con il quale, tra l'altro, ha lavorato a lungo (durante la manifestazione veronese al capo della Procura scalignera è stata dedicata una

lapide). «Questa - ha detto - è una vergogna che dura dal 1996. Hanno fatto una serie di manifestazioni incredibili questi signori. Ma non è la prima volta e non sarà l'ultima, purtroppo».

La manifestazione della Lega Nord a Verona sulla "Giustizia ingiusta" e le affermazioni del ministro Roberto Calderoli, secondo il segretario di magistratura Democratica, Claudio Castelli, «rappre-

sentano un'ulteriore escalation contro la giurisdizione che non può più essere ritenuta un'innocua manifestazione, al più folcloristica».

«Nei toni e negli accenti - scrive in una nota Castelli - si avvertono connotati razzisti uniti al chiaro tentativo di distruggere la giurisdizione. La solidarietà al collega Papalia, oggetto oggi di un altro pesantissimo attacco, non basta

più».

Il presidente della quarta Commissione del Csm, Giovanni Salvi, definisce «di una gravità senza precedenti» le dichiarazioni del ministro Roberto Calderoli. «È incredibile - ha osservato Salvi - che un ministro della Repubblica possa confondere l'incitamento all'odio razziale con i reati di opinione». Per il componente del Csm, «si sta saldando una miscela molto pericolosa per le istituzioni democratiche tra razzismo, richiamo alla volontà popolare come metro di decisione per il giudice e confusione tra esigenze di sicurezza e ruolo della giurisdizione». «Il Csm - ha proseguito - è intervenuto più volte per tutelare la giurisdizione. Ormai questo non basta più, credo che il Csm debba interrogarsi sulle strade che dovranno essere seguite per salvare le fondamenta stesse dello Stato di diritto».

g.v.

Castelli, Md: la solidarietà al collega Papalia, oggetto di un altro pesantissimo attacco, non basta più

”

Agenda Senato

- **Iraq.** L'esame del decreto-legge sulla proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali (Iraq, in primis), rinviato in seguito al ripimento di Giuliana Sgrena, si svolgerà in aula nel pomeriggio di domani dalle 16,30 alle 20. Il voto è previsto in serata. I partiti dell'Unione voteranno contro, sempre che il governo -evento del tutto improbabile- non annunci modifiche alla linea finora tenuta.

- **Resistenza.** Domattina riprende l'esame del ddl di iniziativa parlamentare (firmato da tutti i gruppi, esclusa An) che prevede misure per le Celebrazioni del 60° Anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione. Prevede che le Associazioni combattentistiche e partigiane preparino ed organizzino, d'intesa con il ministero della Difesa, manifestazioni celebrative ed iniziative storico-culturali, sul piano nazionale ed internazionale, per il Sessantennale

della Liberazione. Il programma doveva essere triennale (1994-1996) ma i ritardi del governo nel reperire la copertura finanziaria (al fine trovata nella misura di 3.100.000 euro) hanno già ridotto di un anno il periodo celebrativo.

- **Salò.** Nel calendario di domani anche la discussione del ddl di An (con la firma di qualche altro senatore della Cdl) per il riconoscimento come combattenti dei repubblicani di Salò. In pratica verrebbero equiparati a partigiani, resistenti e truppe italiane che combattevano insieme agli Alleati. Secondo un calendario predisposto dalla Presidenza del Senato, questo provvedimento doveva addirittura precedere quello sulla Resistenza. È stato posticipato grazie alle proteste del capogrup-

po ds, Gavino Angius. nettamente contrari, i gruppi di opposizione, che cercheranno di bloccare l'iter. Su entrambi gli argomenti, domani si svolgerà a Palazzo Madama, una conferenza stampa, con l'ex Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, Giuliano Vassalli, tutti i capigruppo dell'Unione, dirigenti partigiani, ex deportati e personalità antifasciste

- **Ordinamento giudiziario e Salvapreviti.** La commissione Giustizia riprende da domani l'esame del ddl sulla cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario, rinviata al Parlamento dal Capo dello Stato, per evidenti norme anticostituzionali. Il ministro Roberto Castelli ha presentato quattro emendamenti sui punti bocciati da Ciampi. Il centrosinistra aveva chiesto di ridiscu-

tere l'intero testo, ma governo e maggioranza hanno stabilito di rivedere solo i famosi quattro punti. La commissione discuterà, perciò, gli emendamenti del Guardasigilli. Contemporaneamente la commissione proseguirà l'esame del ddl sulle prescrizioni, solitamente chiamata «salvapreviti». Ci sono contrasti nella maggioranza. Si annunciano proposte di modifica della Cdl.

- **Festa dei nonni.** In calendario, a partire da domani, l'esame del ddl che istituisce la «Festa nazionale dei nonni» da celebrare il 26 luglio (S.Anna). Con lo stesso provvedimento, viene istituito il «Premio nazionale del nonno e della nonna d'Italia» in favore dei nonni che, nel corso dell'anno, si sono distinti per aver compiuto azioni particolarmente meritorie sul piano sociale. (a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

Nino Condorelli: «Questi signori non hanno idea di cosa sia il diritto, non hanno idea di che cosa sia la giustizia»

”